

LM-59 STRATEGIE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E POLITICA

Scheda di monitoraggio annuale 2021
Indicatori di monitoraggio al 02/10/2021

Premessa

La presente relazione si basa su una pluralità di fonti di dati.

Vi sono innanzi tutto gli indicatori Anvur aggiornati al 2 ottobre 2021, nei quali il nostro corso di studio (di seguito: CdS) è confrontato con la media degli indicatori di altri CdS della stessa area geografica (Centro Italia, in numero di otto) e poi dell'Italia intera (in numero lievemente variabile nel tempo, 24 al 2020 - tutti atenei non telematici).

Da quest'anno è stato possibile sfruttare anche il cd. "Cruscotto", ovvero una serie di rappresentazioni grafiche di questi dati, predisposte dal Nucleo di Valutazione di UNIFI.

Si sono poi presi in considerazione i dati Valmon (giudizi degli studenti), i dati Alma Laurea (destino e opinioni degli studenti laureati) e le indicazioni emerse dalla Relazione annuale della Commissione Paritetica Studenti-Docenti 2019.

Commento agli indicatori

Per inquadrare meglio i dati che seguono, conviene considerare che il nostro è un CdS relativamente piccolo in rapporto ai termini di confronto, ovvero gli atenei non telematici del centro Italia e quelli dell'Italia intera: orientativamente poco più della meta, in termini sia di studenti che di docenti. Poiché si ragiona qui su numeri piccoli, la variabilità degli indicatori è elevata, il che suggerisce cautela nell'interpretazione. Va inoltre tenuto presente che l'a.a. scorso, 2019-20, si è svolto in piena pandemia, con rapido passaggio a attività didattica mista o solo a distanza, in termini sia di docenza che di svolgimento degli esami. Si è trattato di una modalità nuova, sia per i docenti che per gli studenti, che certo ha creato molti ostacoli: sugli stage, sull'internazionalizzazione, sulla cd. produttività (numero di esami sostenuti dagli studenti), sui rapporti tra docenti e studenti, ecc. In definitiva, il confronto con gli anni precedenti non appare del tutto corretto, dato il contesto profondamente mutato.

Passando comunque all'analisi dei dati, si rileva che, complessivamente, la situazione appare variegata, ma con prevalenza degli aspetti positivi. Il numero degli immatricolati è infatti in crescita (iC00a), da circa 40 nel 2015-17 agli oltre 70 nel 2020-21, e lo stesso si osserva, di conseguenza, per il numero complessivo degli iscritti (iC00d), da 120 a 160 circa. L'indice di qualità della ricerca svolta dei docenti (iC09) è buono: 0,9 - superiore al valore di riferimento. Si tratta, inoltre, di docenti prevalentemente (all'83%) inquadrati nei settori scientifico disciplinari centrali per questo Cds (iC08). La quota di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato (iC19) è elevata (81%), di gran lunga superiore a quella dei nostri termini di confronto. Tale percentuale è venuta calando negli ultimi anni (era il 100%) in parte per l'entrata in servizio di ricercatori di tipo A, e in parte per una esplicita scelta del corso di aprirsi di più, con i laboratori, a professionisti del settore.

L'80% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria presso di noi (iC25). Il valore nel recente passato ha oscillato tra il 61 e il 96%, e, come detto, è poco stabile, a causa dell'esiguità del denominatore. Elevata, pur se un poco in calo, è anche la quota di laureati che dichiara che tornerebbe a iscriversi allo stesso CdS (iC18), se potesse tornare indietro nel tempo. Si tratta del 70% dei rispondenti, in lieve calo rispetto al biennio precedente ma in decisa crescita rispetto invece ai due anni ancora prima.

Molto buoni sono anche i giudizi degli studenti sulla docenza: il voto medio degli studenti nell'ultimo a.a. 2020-21 (circa 8) è appena inferiore a quello dello scorso anno (con il lieve peggioramento da attribuirsi, presumibilmente, alla forzata modalità di erogazione della didattica a distanza) ed è in

linea con quello dell'intera Scuola di Scienze Politiche, anzi, a dire il vero, lievemente superiore ad esso, con la sola eccezione del quesito D4, relativo però alla congruità delle conoscenze precedenti rispetto a quanto richiesto per comprendere gli argomenti trattati.

Le note negative sono essenzialmente due. La prima riguarda il collegamento con il mercato del lavoro, misurato con lo svolgimento di attività retribuite a distanza di un anno (iC26, anche bis e ter) e a tre anni (iC07, anche bis e ter) dal conseguimento del titolo. In entrambi i casi i valori (60 e 65% circa, se misurati sulla versione "ter" dell'indice - forse la più corretta in questo caso) sono venuti calando nel tempo e sono lievemente inferiori ai termini di confronto (centro Italia e Italia). Premesso che il mercato del lavoro, soprattutto su base locale, non è tra le cose che possiamo controllare, va osservato che il calo del 2020 è avvenuto in un contesto pandemico, in cui tutta la filiera produttiva del Paese ha grandemente sofferto. In questo senso, anzi, il calo appare persino contenuto. Ma il Consiglio di CdS ha ben presente il problema generale che sta affrontando in tre modi. Uno, quello di aumentare gli incontri con attori del mondo del lavoro, è stato frustrato dall'esperienza pandemica e riprenderà non appena possibile. Lo stesso è avvenuto con il secondo, il potenziamento dell'attività di stage: anche in questo caso, il COVID-19 ha costretto anzi a cancellare molti di programmi già predisposti, rendendo oltremodo difficile lo svolgimento di stage "tout court". Anche in questo caso, l'attività riprenderà non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno. La terza risposta del CdS è stato il potenziamento delle attività di laboratorio: a partire dall'a.a. 20-21, sono stati previsti 6 CFU per queste attività. Poiché gli studenti di quella coorte cominceranno a laurearsi dal 2023, è solo da allora che si potranno vedere gli effetti di questa innovazione.

La seconda nota negativa riguarda i tempi di conseguimento della laurea e, più in generale di avanzamento negli studi. Sotto questo profilo, i risultati del nostro CdS sono inferiori rispetto a quelli dei nostri termini di paragone. Si tratta però di un problema che non pare poter trovare soluzione all'interno del corso di laurea. Gli esami non sono nel complesso "difficili" neanche a giudizio degli studenti (quesiti D6 e D20 del questionario di soddisfazione degli studenti). Il numero di appelli di esame, che già era elevato (sei all'anno, più uno riservato ai laureandi) è stato dalla Scuola di Scienze Politiche ulteriormente innalzato (a otto, più uno per i laureandi) proprio nella speranza di accelerare le carriere studentesche, pur se i risultati non sono stati sin qui quelli sperati.

Il CdS, per quanto di sua competenza, ha già riorganizzato l'erogazione della docenza, per distribuire meglio il carico didattico tra anni e semestri, favorire la mobilità internazionale e l'accesso agli stage. L'unica altra mossa praticabile, discussa più volte ma sin qui scartata dal Consiglio di CdS, sarebbe quella di rendere più stringenti i criteri di accesso, escludendo gli studenti che appaiono più deboli (ad esempio con basso voto alla laurea triennale). Con maggior selezione all'ingresso, si otterrebbe presumibilmente una più alta produttività, ma su un minor numero di iscritti. Si tratta di uno scambio (trade off) di "qualità per quantità", che non si è sin qui ritenuto opportuno praticare.

Il Gruppo di Riesame conferma che continuerà la sua attività di attenta supervisione del corso, di concerto con gli altri organi, operando, in futuro come in passato, per il suo miglioramento. A parte quelle citate (o non di nostra competenza, o di nostra competenza ma al momento scartate), non si ravvede, la necessità di intraprendere azioni correttive nel prossimo futuro.